



## Taccuino

MARCELLO  
SORGI

### Niente voto in autunno Ora i leader pensano a marzo

**N**on ci saranno elezioni in autunno: ma più che una scelta è una resa, i partiti della larga maggioranza che sostiene Monti prendono atto che con la trattativa sulla legge elettorale ancora in alto mare è inutile continuare a tormentarsi sul calendario. Lo scioglimento anticipato delle Camere non avverrà dunque né il 20 settembre, né il 10 ottobre (erano queste le date più gettonate, per votare all'inizio o alla fine di novembre), ma un piccolo accorciamento della legislatura rispetto alla conclusione naturale molto probabilmente ci sarà. Anche se una vera intesa non c'è, i leader dei tre partiti concordano sull'opportunità di chiudere a metà febbraio, per votare alla fine di marzo o all'inizio di aprile e affrontare così con meno affanno l'ingorgo istituzionale che prevede la coincidenza tra la fine del settennato e quella della legislatura. Se davvero le nuove Camere potessero insediarsi entro aprile, e sempre che dalle urne esca un risultato chiaro che consenta di tornare a un governo politico, toccherebbe a Napolitano, in un quadro come questo, dare nuovamente l'incarico: sarebbe probabilmente l'ultimo atto della sua presidenza.

Ma di qui ad allora resta da sciogliere il nodo del sistema elettorale che dovrebbe sostituire il Porcellum. La trattativa, si sa, è bloccata. L'allungamento dei tempi, con altri cinque mesi a disposizione per concordare la nuova legge e approvarla, non gioverà, almeno nell'immediato. E la confusione, purtroppo, è destinata a durare. Basti solo un esempio, per capire quanto è delicato

lasciare aperto un negoziato così importante. L'ipotesi, cara a Berlusconi (che pensa in questo modo di venire incontro alla Lega per cercare di recuperarla come alleato), di ammorbidire la soglia di sbarramento, consentendo l'ingresso in Parlamento anche a quei partiti che si presentano solo su una parte del territorio, purché appunto superino localmente la soglia del 5 per cento, sta già provocando fibrillazioni nell'area del Carroccio. Una parte dei sindaci leghisti stanno valutando se non gli convenga staccarsi e presentare proprie liste, o per mettersi in gara con la Lega, o per trattare con Berlusconi e accordarsi direttamente con lui. Se la soglia di ingresso diventa mobile, infatti, anche lo spostamento di un solo punto percentuale, o della frazione di un punto, può aiutare a conseguire il premio di maggioranza. Il mercato a cui si era assistito in Parlamento nella fase finale del governo Berlusconi, rischia di trasferirsi nei collegi e nelle circoscrizioni e durare fino alla vigilia del voto. Anche per questo la nuova legge elettorale resta urgente, malgrado i tempi più lunghi che la legislatura ha riconquistato.

